

Assemblea Regionale Siciliana

XXIV

SEDUTA DI LUNEDI' 4 AGOSTO 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Annunzio di interrogazioni	Pag. 299
PRESIDENTE.	
Annunzio di interpellanze	» 300
PRESIDENTE, CASTIGLIA, MONASTERO, <i>Assessore ai lavori pubblici.</i>	
Comunicazioni della Presidenza	» 301
PRESIDENTE.	
Interrogazioni	» 301
DI MARTINO, <i>Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo,</i> CACOPARDO, NICASTRO.	
Svolgimento di interpellanza	» 302
CASTIGLIA, ALESSI, <i>Presidente della Regione,</i> LEONE MARCHESANO, PRESIDENTE, MONASTERO, <i>Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale e sanità.</i>	
Sulla presa in considerazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare	» 306
PRESIDENTE, NAPOLI, LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura,</i> PANTALEONE.	
Presa in considerazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare	» 306
PRESIDENTE, SEMERARO, PAPA D'AMICO.	

La seduta comincia alle ore 19,35

GENTILE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Annunzio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura, per sapere quali provvedimenti d'ur-

genza pensino di adottare in favore dei licenziati per disposizione dell'U. N. S. E. A. di Roma. Essi hanno presentato esposto ed hanno ricevuto conferma del licenziamento motivato « per necessità organizzativa ». Si tratta di impiegati che hanno prestato servizio da anni e che oggi si vedono sul lastrico, mentre gli assunti da pochi mesi sono rimasti in servizio. — F.to: *Napoleone Ardizzone* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale ai lavori pubblici, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendonsi adottare perchè la rotabile Piana degli Albanesi - San Giuseppe Jato venga al più presto riattata e resa transitabile, riallacciando così le comunicazioni e gli scambi commerciali e agricoli tra questi due popolosi comuni della provincia, che da oltre 20 anni, per deplorabile abbandono dei passati governi, sono completamente interrotti, con gravissimo danno economico delle popolazioni interessate. — F.to: *Rosolino Petrotta* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere se non si ritenga opportuno, da parte dell'Assessorato alla pubblica istruzione, di provvedere perchè la data di inizio degli esami di riparazione, in Sicilia, venga fissata il 1. ottobre anzichè il 15 settembre, e ciò per concedere un maggior lasso di tempo agli studenti, che devono prepararsi a tali esami, ma soprattutto in considerazione delle particolari condizioni del clima della nostra isola. — F.to: *Rosolino Petrotta, Pietro Sapienza* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alle finanze per conoscere i motivi, per cui, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e maggiori utili di guerra, in tutta Italia, in linea generale, i redditi vengono accerati facendo la media tra il minimo ed il massimo dei coefficienti stabiliti dal Ministero delle finanze per poi concordare in base ai coeffi-

ciente minimo; mentre in Sicilia ed in particolare a Palermo, è invalso l'uso di stabilire i redditi con i coefficienti massimi maggiorati del 30% e di concordare gli accertamenti togliendo soltanto la maggiorazione. Cosicché in Sicilia i commercianti, che per le note vicende belliche sono stati per oltre due anni tagliati fuori dai centri di produzione delle merci senza possibilità di rifornire i loro negozi, debbono sopportare un gravame tributario di gran lunga superiore a quello degli altri commercianti d'Italia. Si domanda perchè questa disparità di trattamento che ha anche come conseguenza un numero considerevole di reclami, che potrebbe essere eliminato con grande beneficio della Regione, qualora si dessero agli uffici delle imposte più larghe facoltà per la definizione delle contestazioni. Senza dire che l'eccessivo fiscalismo è deleterio per la finanza medesima, in quanto, di fronte a certi pesi d'imposta insopportabili, molti contribuenti, nella impossibilità di pagare, precostituiscono l'inesigibilità del loro debito d'imposta. — F.to: *Tommaso Leone Marchesano* ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere se non crede giunto il tempo di rimettere allo studio il problema della ferrovia secondaria Palermo-Trapani, disponendo al più presto il compimento dei lavori e l'armamento, sia per realizzare le aspirazioni ultra-cinquantennali delle popolazioni interessate, sia per non abbandonare a lenta distruzione opere d'arte, caselli, stazioni ferroviarie già eseguite e, che per sé sole, costituiscono un prezioso ed ingente patrimonio della Regione. — F.to: *Rosalino Petrotta* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore alle finanze, per sapere il perchè l'Ufficio imposte dirette di Palermo, per i commercianti ed esportatori di prodotti ortofrutticoli ed agrumari, ai fini della determinazione del reddito di ricchezza mobile, applica il coefficiente di utile del 7% anziché del 2%, come viene praticato nelle altre regioni d'Italia. Tiene a fare pure presente che lo stesso criterio viene adottato per la determinazione del reddito complessivo ai fini della imposta sui maggiori utili di guerra. E' proprio vero che i siciliani debbano ricevere meno e pagare di più di quanto pagano nelle altre regioni d'Italia. Spera che ciò la Regione non lo permetta specie che è risaputo che l'utile dei commercianti di prodotti ortofrutticoli ed agrumari non supera il 2%. — F.to: *Tommaso Leone Marchesano* ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente della Regione, l'Assessore all'industria

e commercio e l'Assessore ai trasporti e turismo, per conoscere se: visto il contingente di carburanti e lubrificanti relativo a tutte le regioni d'Italia, dal quale emerge palese la sperequazione delle assegnazioni alla Sicilia rispetto alle regioni minori e specie del mese di febbraio 1947, trattamento inadeguato e non corrispondente alle necessità dell'Isola; e considerando inoltre con speciale attenzione, in sede di distribuzione regionale, la provincia di Catania, la quale, per notorie necessità d'indole soprattutto commerciale ed industriale oltre che agricola, ha bisogno di un'assegnazione più corrispondente; non credano ognuno nella sfera di propria competenza di fare tutto quanto occorra per ottenere dal competente Ministero, la pronta adeguazione e sistemazione del contingente di assegnazione alla Sicilia e ciò a decorrere dalla prossima distribuzione dei contingenti. — F.to: *Concetto Gallo, Attilio Castrogiovanni, Claudio Majorana, Concetto Lo Presti, Agatino Bonfiglio, Sebastiano Cristaldi* ».

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte, per lo svolgimento, all'ordine del giorno.

Annunzio di interpellanze

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interpellanze urgenti pervenute alla Presidenza:

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore ai lavori pubblici, affinché dichiarino se, a conoscenza del lavoro in corso per convogliare nell'abitato di Palermo gran parte dell'acqua dalla sorgiva di Risalaimi, territorio di Misilmeri, e delle gravissime conseguenze che tale fatto arrecherebbe all'agricoltura, e quindi all'economia di Misilmeri e paesi vicini, intendano sospendere detti lavori, fino all'espletamento delle necessarie provvidenze di già concordate e non eseguite, che contemperino le necessità della città di Palermo con i bisogni idrici della campagna di Misilmeri. La sorgiva di Risalaimi è unicamente quella che in estate alimenta il fiume Eleutero, da cui si provvede alla irrigazione della magnifica vallata del detto fiume che si estende dall'abitato di Marineo alla foce, in prossimità di Ficcarazzi, tutta coltivata a giardini, frutteti ed orti, dai quali, specie i piccoli coltivatori di Misilmeri (per essere la proprietà molto frazionata), ritraggono i mezzi di sussistenza per le rispettive famiglie. Trattasi di migliaia di ettari di terreno a giardini e frutteti uberossimi, che verrebbero a perire completamente, con danno incalcolabile delle popolazioni di Misilmeri, Ficcarazzi e paesi vicini, e quant-

di per l'economia siciliana. I lavori in corso, a conoscenza delle popolazioni interessate, hanno creato fra esse gran fermento. Data la gravità e l'urgenza delle circostanze cui si riferisce la presente interpellanza, chiedono che venga discussa con tutta urgenza. — F.to: *Pietro Landolina, Attilio Castrogiovanni, Concetto Gallo, Gioacchino Germanà, Andrea Finocchiaro Aprile, Rosario Cacopardo*.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare d'urgenza il Governo per conoscere se non ritenga necessario disporre l'invio a Corleone di un nucleo chirurgico che serva a completare l'attrezzatura sanitaria di quell'ospedale. — F.to: *Pietro Castiglia, Pietro Sapienza* ».

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testè lette saranno iscritte, per il loro svolgimento, all'ordine del giorno.

CASTIGLIA rilevato che la sua interpellanza ha carattere di urgenza, prega il Presidente di chiedere al Governo che essa venga svolta nel corso dell'odierna seduta.

MONASTERO, *Assessore ai lavori pubblici*, si dichiara pronto a rispondere.

PRESIDENTE annunzia che l'interpellanza verrà svolta nel corso della seduta.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE comunica che, a norma degli articoli 4 e 12 del regolamento interno approvato dall'Assemblea, ha inviato alla Commissione per l'industria e commercio il disegno di legge di iniziativa governativa contenente norme riguardanti le azioni delle società di nuova costituzione nella Regione; alla Commissione per l'istruzione pubblica, il disegno di legge proposto dal Governo relativo ai concorsi regionali per le cattedre vacanti di direttore didattico e insegnante elementare.

Comunica, altresì, che ha trasmesso alla Commissione per l'agricoltura ed alimentazione i seguenti decreti presidenziali pervenuti per la ratifica: « Divieto di esportazione di semi e di olii di semi »; « Norme sulla disciplina dell'ammasso dell'olio di oliva e di grassi animali »; « Norme sul divieto di esportazione di uova, formaggio, patate e bestiame ».

Interrogazioni

DI MARTINO, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, rispondendo all'interrogazione all'ordine del giorno degli on.li Cacopardo e Gentile, precisa, anzitutto, che la linea Giardini-Leonforte, durante gli studi definitivi del progetto, fu limitata al trat-

to Giardini-Randazzo, della lunghezza di circa Km. 40, che fu costruito nella quasi totalità. Rimanevano semplicemente da eseguire l'attacco alla stazione di Alcantara, la costruzione dei fabbricati delle stazioni ed alcuni lavori di rifinito; dopo di che avrebbe dovuto provvedersi all'armamento. Tali lavori vennero sospesi nel settembre 1935, in seguito ad ordine del Ministero dell'epoca, e tale sospensione venne estesa a tutte le linee siciliane allora in costruzione. Avendo, poi, l'ufficio compartimentale della motorizzazione civile più volte insistito per la loro ripresa, essi furono compresi in un preventivo di massima inviato al Ministero con relazione del 19 novembre 1945. Successivamente, con ulteriore relazione del 22 gennaio 1946, si richiamò ancora l'attenzione del Governo sulla necessità di completare, insieme con altre linee siciliane, quella in argomento. Tale linea rientra, pertanto, nel programma delle ferrovie da completare, progettare e costruire per la sistemazione definitiva della rete siciliana, ed a tale scopo, con decreto ministeriale del 12 luglio 1947, è stato istituito, in seno all'Ispettorato generale, un ufficio « Studi e progetti », perchè i lavori relativi vengano condotti rapidamente a termine al più presto possibile.

CACOPARDO, dopo aver ringraziato l'Assessore alle comunicazioni per le informazioni fornite, richiama particolarmente l'attenzione del Governo su uno degli aspetti più caratteristici della leggerezza e dell'incuria con cui sono state sempre considerate dal Governo centrale le questioni siciliane. Rileva, infatti, che i lavori della ferrovia Giardini - Leonforte sono stati inspiegabilmente sospesi, dopo le enormi spese già sostenute, interrompendo un'opera utilissima per la zona.

Chiede, pertanto, all'on. Assessore alle comunicazioni di esplicitare la più energica e solerte attività per il sollecito compimento dei lavori in argomento.

DI MARTINO, *Assessore ad interim alle comunicazioni, trasporti e turismo*, assicura che sarà fatto tutto il possibile perchè i lavori siano al più presto ripresi.

Rispondendo, quindi, alla interrogazione all'ordine del giorno, degli on.li Nicastro e Omobono, rileva come il simultaneo afflusso di piroscafi di carbone nei porti dell'Isola, il cui indice si mantiene elevato, ha determinato di conseguenza, e determina tuttora una minore disponibilità di carri ferroviari che, destinati al trasporto di tale materiale, non possono essere assegnati ai privati, per soddisfare in pieno le loro richieste. Rende noto che, nonostante tali difficoltà, alle diverse miniere di asfalto di Ragusa sono stati for-

niti, con opportuni spostamenti di materiale da una località all'altra, 173 carri nel mese di giugno e 244 fino al 23 luglio.

Conclude assicurando che, pur perdurando la deficienza di carri aperti, in dipendenza sempre dell'arrivo di piroscafi con carichi di carbone, è già stata disposta l'assegnazione di carri chiusi alla stazione di Ragusa, per dare incremento ai trasporti di asfalto.

NICASTRO, pur rendendosi conto delle difficoltà prospettate dall'Assessore ai trasporti, dichiara che non può ritenersi soddisfatto della risposta, in quanto la deficienza di mezzi ferroviari, che incide sulla produzione delle miniere di asfalto, è pretesto di licenziamento degli operai che ivi lavorano. Insiste, quindi, perchè l'assegnazione di carri sia ancor più intensificata.

DI MARTINO, *Assessore ad interim, ai trasporti, comunicazioni e turismo*, osserva che tutti i carri richiesti dalle miniere di Ragusa sono stati concessi e che buona parte di essi sono tuttora in sosta, non utilizzati, in quella stazione.

NICASTRO raccomanda all'Assessore ai trasporti di esplicitare ogni interessamento, perchè le richieste di carri siano per l'avvenire tempestivamente soddisfatte, esprimendo peraltro l'opinione che, se i carri giacciono inutilizzati nella stazione di Ragusa, ciò è dovuto forse ad una manovra dei datori di lavoro che cercano il pretesto per licenziare gli operai.

Svolgimento di interpellanze

CASTIGLIA illustra la sua interpellanza all'ordine del giorno, rivolta dal Governo della Regione, per conoscere quali provvedimenti esso intenda adottare nei confronti dell'Istituto nazionale trasporti - Sicilia. Premessa l'attualità di tale interpellanza, poichè la situazione dell'I.N.T. è talmente grave da aver determinato a Catania lo sciopero dei suoi dipendenti, rileva che questi sono rimasti impressionati per il disegno di legge presentato dal Governo e che equivale ad un vero e proprio progetto di liquidazione dell'Ente.

Ricorda, peraltro, che quando egli rivolse tale interpellanza, il Governo dichiarò che essa poteva ritenersi superata dal disegno di legge suddetto.

Osserva, al riguardo, che tale disegno di legge, con il quale si liquida l'I.N.T. senza pensare alla sua ricostituzione, determinando un giustificato stato di allarme fra i 1248 dipendenti dell'Ente, rende ancora più attuale l'interpellanza, in quanto è necessario dissipare le preoccupazioni che il provvedimento ha destinato. Nè vale affermare che, con altro prov-

vedimento, l'Ente sarà ricostituito, perchè il liquidarlo per poi ricostituirlo aggraverebbe ancor più lo stato di disagio già denunciato, sia dal punto di vista finanziario dell'Istituto, che dovrebbe sostenere l'onere rilevante della liquidazione del personale dipendente, sia per il legittimo conseguente malcontento di quest'ultimo, che dovrebbe cominciare *ex novo* il suo rapporto d'impiego dopo anni di servizio.

Pur riconoscendo che al primo quesito della sua interpellanza risponde implicitamente il disegno di legge proposto dal Governo, relativo ai materiali di proprietà regionale provenienti dall'I.N.T. - Sicilia, rileva che tale proposta ha causato gravissime conseguenze. Infatti, benchè la legge debba essere ancora studiata, lo stato di allarme si è già diffuso fra i dipendenti dell'Ente, che prevedono un prossimo licenziamento, tanto più che la legge proposta viene a riconoscere ufficialmente lo stato prefallimentare dell'I.N.T.. Ciò ha suscitato, peraltro, le speranze degli speculatori, cioè di coloro che attendono la liquidazione dell'Istituto, per accaparrarne le macchine e sperano di non avere più da temere la pericolosa concorrenza di un Ente che ha finora esercitato le funzioni di calmieratore dei prezzi.

La situazione finanziaria dell'I.N.T. — tanto grave che il Commissario straordinario l'ha, a quanto sembra, rassegnato le dimissioni — non va risolta, a suo avviso, con la soppressione e la liquidazione dell'Ente, ma adottando con coraggio le misure necessarie per restaurarlo. Ritiene, pertanto, indispensabile che la situazione dell'I.N.T., il quale potrà assumere un carattere prettamente regionale, debba essere prontamente sanata, per assicurare lavoro ai 1248 dipendenti dell'Ente e per potenziare i trasporti in Sicilia. Se, al contrario, l'Istituto sarà soppresso o comunque reso meno efficiente, le conseguenze di carattere regionale, anche per quanto riguarda la distribuzione dei generi di approvvigionamento, saranno molto gravi.

Rileva, inoltre, che le voci sullo stato prefallimentare dell'I.N.T. hanno provocato la sospensione delle anticipazioni bancarie, in quanto gli Istituti di credito hanno ritenuto prossimo il giorno dello scioglimento dell'Ente. Altra voce che ha — a suo parere — contribuito a determinare tale stato di allarme è quella, secondo cui la Regione accetterebbe le attività dell'I.N.T. senza addossarsene il passivo.

Una simile procedura, oltre ad essere giuridicamente inesatta — in quanto le eredità o si accettano o non si accettano — provocherebbe, a suo avviso, dei danni incalcolabili, perchè quell'Ente, privato o gestito dalla Regione, che verrebbe a sostituire l'I.N.T. si troverebbe in condizione di non potere funzionare, per la

immane teoria di procedure iniziate da terzi per il conseguimento dei loro crediti.

Chiede che anche su tale punto il Governo dia una precisa assicurazione.

Prosegue, rilevando che attualmente l'I.N.T. non può funzionare, perchè i suoi mezzi di trasporto sono privi di gomme che, assegnate dopo circa due anni di pressioni, giacciono nei Magazzini generali, perchè il Banco di Sicilia, dopo avere anticipato le somme per pagare i pneumatici, non li ha consegnati, in previsione dello stato fallimentare dell'Ente. A tal proposito, osserva che l'impossibilità di esplorare le proprie funzioni ha aggravato la situazione finanziaria dell'Istituto, che ha visto diminuire le proprie attività, mentre deve continuare a retribuire i propri operai ed i propri impiegati.

Fa, perciò, appello al Governo, perchè assicuri l'Assemblea, e quindi il Paese, che l'I.N.T. non sarà soppresso; ma che, al contrario, verranno creati quei presupposti di fatto e di diritto perchè l'Ente possa continuare la sua attività.

Richiama, ancora, l'attenzione del Governo, sul fatto che gli impiegati e gli operai dell'I.N.T. da circa tre mesi non ricevono gli stipendi ed i salari loro spettanti.

Conclude, dichiarando che, mentre per le sue concezioni politiche che si avvicinano a quelle liberali, è fautore dell'iniziativa privata; sarebbe senz'altro sostenitore di una gestione regionale dell'I.N.T., nel caso in cui l'iniziativa privata dovesse fallire.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva anzitutto che l'interpellanza dell'on. Castiglia s'inquadra nel provvedimento legislativo che il Governo ha predisposto ed ha presentato all'esame dell'Assemblea, chiedendo la procedura d'urgenza.

Ritiene che tutta l'Assemblea conosca lo stato caotico in cui versa l'Istituto nazionale trasporti; e ricorda che dell'Ente si occupò anche la Consulta regionale, in periodo di gestione alto-commissariale. In particolare l'on. Vigo, rappresentante della corrente democristiana in seno alla Consulta, propose allora la creazione di un ente regionale, con propria personalità giuridica, che assorbisse tutto il patrimonio automobilistico in gestione all'I.N.T. e che rispondesse verso la Regione dell'amministrazione dei servizi di trasporto.

Ciò, perchè la natura giuridica dell'I.N.T. non è ben precisata; esso, infatti, non è una azienda statale, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, in quanto lo Stato si è limitato a nominare una commissione di gestione.

Rileva, inoltre, che le passività dell'I.N.T. ammontano a 36 milioni, ai quali si deve aggiungere l'importo di due mensilità di sti-

pendi non corrisposte agli impiegati, nonché le indennità di licenziamento da questi maturate.

Per quanto riguarda l'aspetto giuridico del problema, ritiene che la Regione non possa ereditare — con il materiale che le compete per lo Statuto — anche le passività di una gestione passata.

Pone in rilievo tale punto di vista giuridico, ricordando che l'I.N.T. sorse allorchè il Governo militare alleato assegnò tutti i mezzi automobilistici requisiti ad un Ente perchè li gestisse per conto dello stesso A.M.G.O.T., onde risolvere il problema dei trasporti dell'Isola. Non si conoscono, peraltro, le condizioni e le modalità di pagamento stabilite successivamente dal Governo militare alleato allorchè consegnò tale materiale allo Stato; ma ciò non interessa, in quanto è indiscutibile che il materiale usato dall'I.N.T., essendo di pertinenza dello Stato, passa in proprietà della Regione. E' discutibile, però, se insieme a tali beni debba passare anche il passivo relativo ad una gestione che non riguarda la Regione, poiché a questa compete il patrimonio dello Stato e non la passività di un Ente, che non ha peraltro riconoscimento giuridico. Tale problema dovrà essere attentamente esaminato dall'Assemblea e non trova giustificato il fatto che si voglia anticipare un giudizio su questo punto della questione.

In attesa che l'Assemblea si pronuncii, ritiene che il Governo debba intervenire, per affrontare il problema, non tanto dal punto di vista giuridico, quanto da quello sociale e politico, soprattutto nell'interesse di una massa di circa 1300 lavoratori, i quali da vari mesi non percepiscono gli stipendi ed i salari loro dovuti.

La crisi dell'I.N.T. ebbe inizio quando gli istituti bancari non vollero più concedere le anticipazioni. Il Governo doveva, quindi, intervenire, per garantire le nuove sovvenzioni, necessarie soprattutto per il pagamento delle retribuzioni al personale.

Chiarisce, peraltro, che nominò il Commissario straordinario, non con un atto della Giunta, ma avvalendosi delle attribuzioni alto-commissariali, devolutesi personalmente e transitoriamente dal Governo centrale. In tal modo nè l'Assemblea nè la Giunta sono state impegnate.

Richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla urgente necessità di tale intervento, dovuto anche al fatto che l'I.N.T. non svolge attualmente un'attività corrispondente al grave onere passivo delle sue spese generali. Informa che, in merito, è in atto una inchiesta le cui risultanze — che appaiono gravi e denunziano una piaga vasta e profonda — saranno

rese note all'Assemblea. Il Governo intende anzitutto chiedere l'autorizzazione a vendere tutto il materiale, costituito in massima parte da rottami e mezzi di trasporto non utilizzabili, valutato in circa un miliardo. Si tratta da un canto di evitare, con una liquidazione immediata, che tale materiale possa, col tempo e per difetto di custodia, assottigliarsi, e, dall'altro, di dar modo alla Regione di garantire su di esso i debiti che l'I.N.T. dovrà contrarre per poter pagare i suoi dipendenti, le cui gravi agitazioni il Governo è riuscito a comporre, solo assumendo l'impegno di intervenire direttamente; appunto perciò è stata richiesta la procedura d'urgenza per la discussione del disegno di legge all'uopo proposto.

D'altro canto, anche dal punto di vista giuridico, l'attuale situazione è insostenibile, in quanto non si conoscono esattamente le attribuzioni dell'I.N.T. e non è nemmeno chiaro se sia un ente privato o statale. E' perciò indubbio che, se pure un ente regionale dovrà essere costituito, come chiede l'on. interpellante — perchè possa assicurare il lavoro ai dipendenti dell'I.N.T. e funzionare inoltre da calmieratore del prezzo dei trasporti —, è necessario, a suo avviso organizzarlo su altre basi, perchè un patrimonio così ingente dev'essere amministrato da un ente dinamico ed a carattere ufficialmente regionale. Si tratta, in sostanza, non di liquidare l'attività dell'Ente, ma di affidarlo ad un nuovo organismo, che sia costituzionalmente più valido: una nuova inquadratura giuridica si rende infatti necessaria, perchè il nuovo Ente possa eliminare quei pesi morti, che hanno determinato i noti inconvenienti durante la gestione dell'I.N.T. in Sicilia.

Pertanto, dato che l'interpellanza non ha certamente, a suo parere, lo scopo di tutelare determinate persone, ma solo un'attività economica siciliana di grande importanza politica e sociale, è del parere che l'on. Castiglia potrà ritenersi soddisfatto dei chiarimenti dati e si riserva di trattare più ampiamente il problema nel corso della discussione del relativo disegno di legge.

CASTIGLIA prende atto della dichiarazione del Presidente della Regione che il Governo non ha intenzione di liquidare in maniera definitiva l'I.N.T..

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che, oltre al disegno di legge presentato dal Governo e per il quale è stata richiesta la procedura d'urgenza, è già all'esame della Commissione legislativa presso la Presidenza della Regione un secondo progetto di legge che riguarda la futura organizzazione dell'Ente.

CASTIGLIA, rilevato che il nuovo istituto, che dovrebbe sostituire secondo le intenzioni

del Governo, l'I.N.T., costituirebbe un « *quid novi* », critica l'opinione espressa dal Presidente della Regione, secondo la quale si dovrebbe prendere possesso del materiale dell'Ente, senza peraltro assumerne la gestione, e osserva che da ciò deriverebbero conseguenze pratiche di notevole rilievo. Si riserva di trattare più esaurientemente la questione in sede di discussione del disegno di legge proposto dal Governo; ma raccomanda che i due disegni di legge, ai quali ha accennato il Presidente della Regione, vengano portati contemporaneamente all'esame della Commissione e dell'Assemblea, perchè — come ha già dichiarato — non ci dovrebbe essere soluzione di continuità fra le vecchia e la nuova gestione dell'I.N.T..

Dopo aver preso atto dell'impegno del Governo di venire immediatamente incontro alle esigenze dei lavoratori interessati, rileva che il pagamento delle competenze arretrate ai dipendenti dell'I.N.T. non dovrebbe pregiudicare la futura attività dell'ente e in definitiva la loro possibilità di lavoro per l'avvenire: il che avverrebbe se i dipendenti stessi fossero liquidati per poi essere riassunti.

ALESSI, *Presidente della Regione*, afferma che il Governo non può accogliere la raccomandazione dell'on. interpellante, poichè il secondo disegno di legge, che è ancora all'esame della Commissione legislativa presso la Presidenza della Regione, dovrà regolare definitivamente la struttura del nuovo Ente, stabilendo quali dovranno essere le sue caratteristiche giuridiche e le sue attribuzioni, e soprattutto quale atteggiamento dovrà assumersi rispetto all'I.N.T. di Sicilia.

A chiarimento di quest'ultima affermazione, fa notare che l'I.N.T. è uno speciale istituto, il quale ha avuto il compito di sfruttare gratuitamente un patrimonio in macchine e attrezzature, che era di proprietà dello Stato italiano. Tale patrimonio è passato ora di diritto in proprietà alla Regione, e quindi, sia dal punto di vista politico che giuridico e sociale, la Regione può disporre di esso, senza che perciò sia tenuta a rispondere anche della precedente gestione. Giudicherà, peraltro, l'Assemblea se sia il caso di assumersi tale responsabilità; ma il Governo aveva il dovere di non pregiudicarne la libertà di decisione. Su tale punto non ci può essere, a suo avviso, divergenza di opinioni, in quanto il provvedimento di cui al disegno di legge presentato dal Governo non pregiudica gli altri, che potranno essere presi in seguito, per la futura attività dell'I.N.T., poichè è rivolto esclusivamente a garantire, su un patrimonio ora di pertinenza della Regione, il debito che la gestione dell'I.N.T. dovrà contrarre presso

le banche per risolvere l'urgentissimo problema delle retribuzioni da pagare ai suoi dipendenti: il debito sarà contratto dall'Ente, dato che la Regione presta soltanto la sua garanzia, rimanendo impregiudicata la questione del trapasso di gestione.

CASTIGLIA si dichiara soddisfatto della risposta del Governo, insistendo nella richiesta che i due disegni di legge siano presentati insieme all'Assemblea, poichè solo in tal modo potrà aversi, a suo avviso, la garanzia che la preoccupazione politica, circa il pagamento delle retribuzioni ai dipendenti dell'P.N.T., non finisca col compromettere l'avvenire dell'Ente.

PRESIDENTE chiede al Governo se intenda rispondere subito alla interpellanza all'ordine del giorno dell'on. Leone Marchesano.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che il Governo risponderà nella seduta di venerdì 8 agosto.

LEONE MARCHESANO, rilevato che la sua interpellanza risponde a un vivissimo desiderio del popolo siciliano di conoscere se l'autonomia è veramente un fatto ormai acquisito e se il Parlamento potrà effettivamente esplicare le sue funzioni, chiede che lo svolgimento dell'interpellanza sia anticipato il più possibile.

ALESSI, *Presidente della Regione*, aderendo alla richiesta dell'on. Leone Marchesano, dichiara che il Governo risponderà nella seduta di giovedì 7.

(Così resta stabilito)

PRESIDENTE dà la parola all'on. Castiglia per lo svolgimento della sua interpellanza urgente, annunciata all'inizio della seduta odierna.

CASTIGLIA comunica che, essendosi recato a Corleone insieme all'on. Sapienza, per una visita di carattere puramente ufficioso, ha avuto modo di constatare che molto è stato fatto dal punto di vista sanitario, che l'ospedale funziona in maniera encomiabile e sono stati portati a buon punto gli impianti idrici.

In tale occasione, presi contatti con alcuni esponenti del comitato di agitazione, contribuì ad evitare lo sciopero generale che il comitato stesso stava per proclamare in Corleone, riferendo le dichiarazioni fatte dal Governo a proposito della epidemia di quel Comune.

Nel corso di una visita agli ammalati, gli è stata, però, rappresentata la necessità di costituire presso quell'ospedale un nucleo chirurgico, onde assicurare l'immediato intervento nei casi in cui il tifo provochi la perforazione intestinale o addominale.

Ha redatto, infatti, l'interpellanza sotto la impressione penosa della vista di una ragazza dodicenne, che soffriva atroci dolori per la perforazione intestinale e che era condannata a morire, dato che per la mancanza di un nucleo chirurgico, non la si poteva sottoporre ad intervento operatorio.

Fa presente che, secondo le informazioni fornitegli da uno dei sanitari, all'ospedale si era presentato un altro caso di minaccia di perforazione, e che, con un intervento sollecito, si sarebbe potuto salvare una vita umana.

Ritiene, pertanto, che, anche se il nucleo chirurgico dovesse servire per salvare una sola vita umana, si dovrebbe affrontare qualsiasi sacrificio per l'accoglimento della sua richiesta.

MONASTERO, *Assessore al lavoro, assistenza, previdenza sociale e sanità*, assicura l'on. Castiglia che riunirà senz'altro i tecnici sanitari per provvedere all'invio a Corleone di un nucleo chirurgico che possa intervenire nei casi di perforazione intestinale. Si comprende, però, che l'on. interpellante abbia ricevuto delle notizie che non corrispondono esattamente a quelle che sono pervenute al suo Assessorato a mezzo del medico provinciale, che è in continui contatti telefonici con i medici di Corleone. Gli è stato assicurato, infatti, che, fra gli ammalati ricoverati allo ospedale e quelli indicati nelle denunce fatte dai medici del luogo, è stato constatato un solo caso di perforazione dovuto a tifo, che peraltro non è stato letale. Dato, però, che l'on. interpellante ha avuto, da altri medici, notizie differenti, e che qualsiasi sacrificio deve essere affrontato pur di salvare una sola vita umana, assicura che prenderà i provvedimenti necessari. D'altra parte, fa notare, che, essendovi già a Corleone un'autoambulanza, se nel frattempo dovesse manifestarsi qualche altro caso di perforazione, l'ammalato potrebbe essere trasportato a Palermo per il necessario intervento chirurgico.

Coglie l'occasione per rilevare che quanto è stato pubblicato nel giornale « L'Ora », circa l'epidemia di tifo a Corleone, è inesatto. I casi accertati di tifo sono, infatti a tutt'oggi, 175 e i decessi 19; mentre alcuni giorni fa erano 165 e i decessi 19: quindi non si può dire che ieri i decessi, causati da tifo, siano stati 4. E' pure inesatta l'affermazione che le pastiglie di cloro si vendano a Corleone a 20 lire ciascuna, dato che fin'oggi ne sono state messe a disposizione, dal medico provinciale, circa 80.000 gratuitamente. Non è esatto, infine, che il Sindaco di Corleone non abbia ancora avuto fondi sufficienti, poichè gli sono state inviate 500.000 lire sul milione assegnato dalla Presidenza regionale e altre 400.000 lire dal medico provinciale, co-

me da ricevute firmate dal Sindaco stesso: in totale, quindi, 900.000 lire. A tale somma dovrebbe essere aggiunta quella di 300.000 lire assegnata dal Prefetto. Fa rilevare, inoltre, che ha telegraficamente comunicato al Sindaco di Corleone di essere pronto ad inviare, a richiesta, le rimanenti 500.000 lire del milione assegnato dalla Presidenza Regionale; ma che finora non gli è pervenuta alcuna risposta. Osserva, quindi, che taluni organi della stampa dovrebbero avere un maggior senso di responsabilità.

CASTIGLIA, dopo aver ringraziato il Governo per le assicurazioni date, conferma che, nonostante le informazioni pervenute all'Assessore alla sanità, alcuni casi di perforazione intestinale si sono purtroppo manifestati. Informa, inoltre, che alcuni casi di tifo si sono manifestati anche nella colonia pre-tubercolare di Corleone; il che è ancor più grave e penoso, trattandosi di soggetti già tarati, tra i quali l'epidemia può diffondersi più rapidamente.

Dopo aver rilevato che sono già stati consumati i quantitativi di riso e di zucchero, assegnati per il razionamento speciale alla popolazione di Corleone, raccomanda affinché si provveda ad inviarne altre quantità, essendo questi alimenti necessari specialmente per i ricoverati in ospedale.

Sulla presa in considerazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE comunica che dovrebbe aver luogo, secondo l'ordine del giorno, la discussione sulla presa in considerazione del disegno di legge proposto dall'on. Napoli: « Nuovo statuto del Banco di Sicilia ».

NAPOLI dichiara di essere d'accordo con il Governo nel rinviare tale discussione alla seduta successiva.

(Così rimane stabilito)

PRESIDENTE comunica che dovrebbe aver luogo, secondo l'ordine del giorno, la discussione sulla presa in considerazione del disegno di legge proposto dagli on. Pantaleone, Cristaldi, etc., relativo al pagamento degli estaghi e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, chiede che tale discussione venga rinviata alla seduta successiva, perchè attende da Roma lo schema di un analogo provvedimento predisposto dal Governo centrale, del quale reputa opportuno tener conto nell'esaminare il disegno di legge d'iniziativa parlamentare.

PANTALEONE accede alla proposta dell'Assessore all'agricoltura. Fa rilevare, però, che la riduzione degli estaghi e dei canoni proposta dal Blocco del popolo è in relazione, da un canto, all'aumento del prezzo di ammasso del grano, e, dall'altro, al particolare andamento sfavorevole dell'annata agraria. Fa notare, inoltre, che il disegno di legge proposto riguarda la revisione non solo dei canoni di affitto dovuti dai coltivatori diretti, ma anche di quelli dovuti dai piccoli pastori, nonché dei canoni enfiteutici; mentre questi due ultimi aspetti della questione non sono contemplati dallo schema di legge presentato dal ministro Segni, al quale si è riferito l'Assessore alla agricoltura.

Chiede, infine, che la presa in considerazione del disegno di legge proposto dal Blocco del popolo, abbia, nella seduta successiva, la precedenza sugli altri argomenti all'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito)

Presa in considerazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare

PRESIDENTE apre la discussione sulla presa in considerazione del disegno di legge proposto dagli on. Li Semeraro, Lo Presti Concelto, etc., relativo al coordinamento dei decreti legge 6 settembre 1946, n. 89, e 19 ottobre 1944, n. 279, dando la parola al primo proponente, on. Semeraro.

SEMERARO ricorda, anzitutto, che la concessione delle terre incolte è avvenuta nel 1944-45 in base al decreto Gullo, al quale seguì nel 1946 il decreto Segni, che non precisava, però, se alcune norme di esso, quali ad esempio quelle riguardanti il pagamento e la misura degli estaghi, dovessero applicarsi anche alle concessioni fatte in base al decreto Gullo. Vi era, dunque una manchevolezza per quanto riguardava le norme transitorie. Fa notare che il disegno di legge proposto tende, appunto, a colmare la lacuna di norme transitorie, per far sì che le concessioni fatte in base al decreto Gullo siano regolate pure in base alle norme del decreto Segni.

PAPA D'AMICO, ritiene che il disegno di legge in esame non debba essere preso in considerazione, perchè, a suo avviso, è in contrasto coi principi fondamentali del diritto civile processuale: quelli della garanzia e delle cautele che il codice accorda a tutti i cittadini. E' assurdo, infatti, pensare che vi possa essere una categoria di cittadini che, per un determinato rapporto giuridico, non trovi tutela nel codice di procedura civile, per il fatto che il rapporto stesso sia sottrotto

alla competenza dell'autorità giudiziaria. Fa ancora osservare che gli stessi decreti Gullo e Segni non hanno mai previsto quello che si vorrebbe stabilire col disegno di legge proposto, che tende a far sì che le cooperative che non hanno pagato e che in seguito ad un esercizio di un anno non pagano, non possano venire sottoposte a sequestro conservativo. Il decreto Gullo, anzi, prevedeva che i ricorsi avessero effetto sospensivo, tranne nei casi di mancato pagamento, poichè questo è un fatto talmente grave, da non ammettere una tale possibilità.

Inoltre, l'art. 7 del decreto Segni, che sostituisce totalmente l'art. 6 del decreto Gullo, dispone tassativamente che « il ricorso al Ministro ha effetto sospensivo, salvo che la decadenza delle cooperative sia stata pronunciata per il non avvenuto pagamento delle indennità ». Constata, quindi, che anche il decreto Segni, nel caso di mancato pagamento delle indennità, non ammette la sospensiva.

Conclude, rilevando che la proposta di legge presentata va oltre i limiti stabiliti dai decreti Gullo e Segni. E, poichè urta contro principi fondamentali di diritto, ritiene che non possa essere presa in considerazione.

SEMERARO osserva che la legge proposta non regola soltanto il caso del mancato pagamento, che, peraltro, si verifica raramente; ma è inteso ad estendere — specie in considerazione dell'andamento particolarmente sfavorevole della corrente annata agraria — alle concessioni avvenute in base al decreto Gullo la garanzia data dal decreto Segni, per il quale l'estaglio non può essere superiore al quinto della resa media del fondo. Sarebbe, infatti, ingiusto dichiarare la decadenza delle cooperative da tali concessioni, in un'annata in cui non si raccoglie nemmeno il seme.

PAPA D'AMICO osserva che il raccolto granario non è così pessimo come lo descrive l'on. Semeraro. Poichè, comunque, le conseguenze della siccità non sono state uguali in tutta l'isola, ritiene che, dovendosi distinguere caso per caso, convenga attribuirne l'esame alla competenza del magistrato ordinario.

SEMERARO dichiara che la sorte di 50.000 contadini è legata a tale problema, e che esso va considerato con attenzione, poichè la mancata presa in considerazione del disegno di legge proposto potrebbe dar luogo a gravi incidenti.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione, comunica che è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto sulla presa in considerazione della proposta di legge Semeraro, Lo Presti Concetto, ed altri.

Indice, quindi, la votazione,

BENEVENTANO, segretario fa la chiama.

Partecipano alla votazione i deputati: *Adamo Ignazio - Alliata - Ardizzone - Ausiello - Barbera - Beneventano - Bianco - Bonaiuto - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Bosco - Cacopardo - Caltabiano - Castiglia - Castorina - Castrogiovanni - Colaianni Luigi - Colaianni Pompeo - Cortese - Costa - Cristaldi - Cusumano Geloso - D'Antoni - Di Cara - Di Martino - Ferrara - Finocchiaro Aprile - Franchina - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza Filingeri - Leone Marchesano - Li Causi - Lo Presti F. P. - Luna - Majorana - Marino - Milazzo - Mineo - Monastero - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pantaleone - Papa D'Amico - Petrotta - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Battaglia - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Seminara - Sessa - Stabile - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola - Ziino.*

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	65
Favorevoli	25
Contrari	40

(La presa in considerazione è respinta).

La seduta termina alle ore 22.

La seduta è rinviata al giorno successivo, martedì 5 agosto, col seguente:

Ordine del giorno.

1. — Interrogazioni;
2. — Svolgimento di 4 interpellanze;
3. — Svolgimento di 3 mozioni;
4. — Proposte di legge di iniziativa del Governo:
 - « Proroga dei termini stabiliti dal D.L. L. 4.8.1945, n. 543 » (10);
5. — Presa in considerazione di proposte di legge d'iniziativa parlamentare:
 - a) Napoli: « Nuovo statuto del Banco di Sicilia » (5);
 - b) Pantaleone, Cristaldi, etc.: « Pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative » (6);
 - c) Lo Presti F. P., Beneventano, etc.: « Istituzione di una Facoltà di economia e commercio presso l'Università di Messina » (14);
6. — Nomina dei membri dell'Alta Corte;
7. — Nomina di un Assessore effettivo.